

Marina: «Durante la maternità mi hanno sostituito, poi sono rientrata; ad altre hanno detto: "O rientri tra 20 giorni o addio"»

Luigi: «Anche abrogando la legge 30 cambierebbe poco, qui ci vuole una nuova politica del lavoro»

**LA CHIAMANO FLESSIBILITÀ** Quattro storie di precariato «regolare», quattro (non più) giovanissimi alle prese con un'assunzione che non arriva: una psicologa, un insegnante di chitarra, una ricercatrice universitaria e un intervistatore per conto di una società di sondaggi. Trattati da assunti ma pagati un terzo in meno...

# Legge 30: precari veri dipendenti «camuffati»

di Wanda Marra / Segue dalla prima

**T**

ra i tanti numeri e dati che raccontano il fallimento della legge 30, prendiamone uno, per iniziare: ben il 76% del campione della ricerca promossa dal Nidil, Nuove Identità di Lavoro della Cgil, lavora per un unico datore di lavoro (a quanto risulta dall'indagine dell'ottobre 2005, realizzata da Nidil e Ires, "Nuovo contratto. Stessi problemi"). Un indizio importante per capire come molti dei sedicenti collaboratori - con tutte le variegate tipologie di contratto previste dalla legge 30 - non siano altro che dipendenti camuffati.

**Marina** (un nome di fantasia, come molti di quelli che compaiono in questo articolo, perché precarietà e riciclabilità sono un binomio inscindibile) ha 38 anni, vive nelle Marche, e lavora come psicologa per una Asl, sempre la stessa, dal 1998. I suoi sono contratti di prestazione d'opera intellettuale, che prima erano espressi in ore, adesso in "accessi". Hanno avuto mediamente durata semestrale, con punte di rinnovi ogni 2 mesi, a seconda delle diverse giunte regionali. L'ultimo è di 8 mesi. «Prima dovevo fare 30 ore a settimana per guadagnare circa 1700 euro lordi, 1400 euro netti, dopo che ci avevo pagato tutte le tasse, e il contributo al nostro ente previdenziale. Adesso il contratto prevede 21 "accessi" mensili, difficilmente quantificabili in ore, ma alla fine io ne lavoro circa 38, tra dentro e fuori. E guadagno di meno, 1600 euro lordi». Marina preferisce non raccontare nel dettaglio la sua attività lavorativa, ma si limita a dire che non solo deve essere presente per il lavoro del servizio, ma anche scrivere delle relazioni. «Il mio è un lavoro molto difficile, e nel corso degli anni diventi essenziale per quella particolare funzione», spiega. Poi nel 2004 ha avuto un bambino. «Ho vissuto tutta la gravidanza con molta ansia, terrorizzata dal perdere il lavoro». E nonostante non abbia avuto la maternità pagata nei 3 mesi che non ha lavorato, considera la sua una storia fortunata: «Mi hanno sostituito, e poi sono rientrata, grazie alla fiducia che un dirigente aveva in me. Ma ci sono state anche altre, a cui è stato detto: "O rientri entro 20 giorni, o ti sostituiamo"». A questo punto la domanda sorge spontanea: perché Marina non è stata assunta? «Non ci sono risorse a livello regionale per assumere, i concorsi sono bloccati, si mantengono i servizi aperti utilizzando i precari. Ma la qualità peggiora. Anche perché c'è un continuo



Foto di Filippo Monteforte/Ansa

ricambio del personale. Io ci sto da 9 anni, ma se ci fosse stato qualche concorso, me ne sarei andata a gambe levate». Le frustrazioni e le difficoltà, d'altra parte, sono enormi. «Per esempio, il mio contratto non prevede ferie, che riesco a fare lo stesso grazie a una consuetudine. Però, vengono sempre prima le esigenze dei dipendenti. Senza contare che chi fa il mio stesso lavoro da assunto viene pagato 3 volte di più. Ho una casa di proprietà, ma per avere il mutuo ho dovuto chiedere aiuto prima ai miei genitori, poi al mio compagno». Marina sta resistendo a oltranza (usa proprio questo concetto, la resistenza) perché quello che fa le piace molto. Attende però un cambio di marcia. «Con la politica economica di Berlusconi, e la legge 30, la situazione si è incancrenita. La diminuzione dei finanziamenti alle Regioni ha costretto la Giunta a fare tagli che ricadono su sanità e sui servizi di prevenzione. Mi auguro che con le prossime elezioni, le cose cambieranno». Quella di Marina è una storia emblematica, che riguarda moltissimi. I lavoratori "parasubordinati" sono il 9,14% del totale

(dati Nidil, ricerca del novembre 2005, "I collaboratori in Italia: quanti sono chi sono cosa fanno"), e sono passati solo dal 2003 al 2004 da 1.803.089 a 2.069.929. Rispetto al 1996 l'aumento dei parasubordinati è ben del 212,23%. Il reddito è in media di 10.880 euro lordi annui (dati bilancio consuntivo fondo Inps). E sono lavoratori di tutti i tipi: dal 1999 al 2003 registrano una crescita esponenziale le "attività non classificate" che aumentano del 74,5%. Proprio tra questi collaboratori, con ogni probabilità, si concentra il maggior numero di quei contratti di collaborazione che mascherano lavori subordinati. **Mauro** ha 47 anni e insegna chitarra classica nella scuola di musica dell'Unione comuni modenese, nell'area nord di Modena, da ben 18 anni. Diplomato in Conservatorio in chitarra classica, ha iniziato nel 1998, prima con contratti di prestazione occasionale, poi con co.co.co. Lavora tutti i pomeriggi, compreso il sabato, per un totale di 40 ore settimanali, guadagnando 20mila euro lordi l'anno, ovvero circa 14mila netti. «Non mi assumono, perché non hanno sol-

di. Anche se a questa scuola tengono molto. Siamo in 40 insegnanti in questa situazione. Per di più, in questi 2 anni con i tagli dei trasferimenti ai comuni, le difficoltà sono aumentate». Mauro ha un figlio di 10 anni, una moglie che lavora come infermiera, e una casa in affitto: «Ce la facciamo, perché non abbiamo grandi pretese. Non cambio lavoro, perché quello che faccio mi piace molto, e non mancano le soddisfazioni. Ma lavoro tantissimo, perché oltre alle lezioni, c'è un grande lavoro di preparazione: non potrei fare diversamente, mi pagano a ore. È frustrante non avere tempo per studiare, per la crescita personale». Mauro non è un'eccezione: nel nostro Paese ci sono circa 300mila professionisti che lavorano spesso a partita Iva, magari con più di un committente, ma avendo un rapporto privilegiato, quasi esclusivo, con uno (circa l'80% del campione) senza tutele, e senza certezze (indagine Nidil-Ires, settembre 2005, "Professionisti, ma a quali condizioni?"). Ben il 68% dei collaboratori ha un'età compresa fra i 30 e i 59 anni. Soltanto il 21% ha meno di 30 anni. Molti non

hanno ancora figli: ben il 60% delle donne intorno ai 40 anni. La stragrande maggioranza svolge professioni tecniche o intellettuali di medio-alto profilo, coerenti con il proprio titolo di studio, con alti livelli di competenza e di responsabilità e orari di lavoro, generalmente molto alti e spesso superiori persino alle 40 ore settimanali. Poco meno del 40% dell'intero campione - ancora di più tra le donne - guadagna addirittura meno di 1.000 euro al mese. E se il 35% viene pagato ogni mese, poco meno del 50% viene invece pagato con scadenze incerte e irregolari, alla consegna del lavoro o dopo la fine del contratto. **Chiara** ha 40 anni, una Laurea in Lettere e Filosofia, e quella che si può definire un'alta formazione: 3 anni di dottorato di ricerca (a 600 euro al mese), 2 di assegno di ricerca (per circa 10mila euro l'anno); vari anni di insegnamento all'estero. Da 3 anni ha un contratto di docenza con un'università del sud. Quest'anno la presa di servizio è a marzo, e il contratto scade a ottobre, ma l'accordo implicito è che gli esami debbano essere fatti per tutto l'anno. Dunque, Chiara deve

insegnare per 3 mesi e mezzo, 3 giorni la settimana per 2 ore a lezione, fare 2 ore settimanali di ricevimento, fare esami per 7 appelli annuali per un totale di circa 22 giorni in un anno, con possibilità che ce ne siano alcuni straordinari, preparare le lezioni. Tutto questo per guadagnare 5000 euro in un anno. Sul contratto c'è esplicitamente scritto che deve essere a disposizione «per qualsiasi attività il Dipartimento ritiene necessaria». Senza contare che essendo una fuorisede ha circa 1500 euro di spese annuali. Ripete spesso con avvilimento che questo non si può definire lavoro. «Il problema è che la mia in un certo senso è una posizione indifendibile: qualsiasi cosa l'università ti chieda non puoi dire di no. Il lavoro mi piace, ma è molto frustrante farlo in questo modo: la pressione è tanta, anche perché per vincere un concorso da ricercatore devi studiare, scrivere, pubblicare. E finisce che le lezioni le prepari nei ritagli di tempo. E questo fantomatico posto alla fine lo ottieni solo se hai uno sponsor. D'altra parte alle università conviene tenerci così: 2 contrattisti fanno il lavoro di un ricercatore, e costano molto meno».

L'effetto della legge 30 sul mondo dei collaboratori non è stato altro che un passaggio più formale che sostanziale da una forma di collaborazione a un'altra ("Nuovo contratto. Stessi problemi", indagine Ires-Nidil, ottobre 2005). Per esempio, i co.co.co. sono diventati in gran parte collaboratori a progetto. E il dinamismo del mercato del lavoro non è che un miraggio.

**Luigi**, 47 anni, un figlio di 6 anni, ha perso il lavoro 6 anni fa - prima era un project manager nel mondo dei call center - e ha iniziato il lavoro precario nel 2000 a 41 anni in vari call center fino ad arrivare nel 2004 all'Istat come co.co.co. con la funzione di rilevatore nell'indagine sulle forze di lavoro, che consiste nell'intervistare le famiglie sul tema del mondo del lavoro. «È la più importante indagine dell'Istat», dice lui. Il contratto standard è di 6 mesi, la retribuzione di 37 euro lordi ad intervista conclusa e trasmessa all'ente; non sono previsti rimborsi né per carburante né per altre spese. Adesso è scaduto anche questo contratto e non gli è stato rinnovato. Il suo ultimo guadagno utile è stato 600 euro lordi, mesi fa. «Con il progredire di questa situazione si perde potere contrattuale e profilo professionale. Sto facendo dei colloqui, e adesso le proposte scendono al di sotto dei 6 euro lordi l'ora». E spiega: «Un eventuale cambio di governo anche se comportasse l'abrogazione della legge 30 non risolverebbe il problema perché più che una normativa nuova occorrerebbe una nuova politica del lavoro. Nutro sincera perplessità».

Vichi, Elisa, Lucio, Niccolò e Pierluca annunciano la scomparsa di

**RINO SERRI**

I funerali si svolgeranno a Roma, sabato 8 aprile nel pomeriggio. Il luogo e l'ora saranno comunicati successivamente.  
**Roma, 6 aprile 2006**

Anna e Giorgio Poidomani sono molto colpiti dalla scomparsa di

**RINO SERRI**

e sono vicini a Vicky e Tony.  
**Roma, 7 aprile 2006**

Anna Serafini e Piero Fassino commossi partecipano al dolore di Vicky, Elisabetta e Niccolò, per la scomparsa del compagno

**RINO SERRI**

La Segreteria, la Direzione e il Consiglio Nazionale dei Democratici di Sinistra esprimono profondo cordoglio per la scomparsa del compagno

**RINO SERRI**

I compagni dell'Arci Caccia si stringono attorno ai familiari per la scomparsa di

**RINO SERRI**

Presidente dell'Arci, Parlamentare, Sottosegretario agli Esteri. Serrri ha ricoperto numerosi incarichi istituzionali e di Partito e tra questi quello di Responsabile dell'Associazione. Lo ricordiamo con particolare affetto nel suo ruolo di Presidente dell'Arci per essere riuscito a coniugare l'interesse specifico delle singole Associazioni e quello generale dell'Arci e per averla guidata con impegno e passione ad aprirsi ai giovani e alla società costruendo le condizioni di convivenza e valorizzazione tra associazionismo storico e l'associazionismo dei grandi movimenti e delle battaglie per la pace, per i diritti e per l'ambiente.

Pietro Spataro abbraccia forte con grande affetto Vichi e i suoi figli Niccolò ed Elisa duramente colpiti dalla morte di

**RINO SERRI**

Giovanni, Margherita, Rosina e Nuccio Cicone abbracciano forte Niccolò, Elisa e Vichi in questo momento di grande dolore per l'imatura scomparsa di

**RINO SERRI**  
**Roma, 6 aprile 2006**

Chiara e Aldo Tortorella partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa di

**RINO SERRI**

dirigente comunista, caro amico.

Barbara abbraccia con affetto Vichi, Niccolò e Lisa in questo momento di grande tristezza della scomparsa di

**RINO SERRI**

di cui conservo il ricordo di uomo e politico generoso

Cara Vichi ti siamo vicini. Un abbraccio a te, Niccolò, Elisa e Tony.

**Massimo Filippini, Edoardo Novella, Massimo Solani, Mariastella Iervasi, Maria Zegarelli, Roberto Monteforte, Anna Tarquini.**

Cara Vichi siamo vicini a te, Niccolò ed Elisa in questo momento di grandissimo dolore per la scomparsa di

**RINO**

**Rossella, Antonella, Marina, Cinzia, Gabriel, Umberto, Toni e Sergio**

Luciano Vecchi, Nicola Manca, le compagne e i compagni del Dipartimento Internazionale della Direzione dei Democratici di Sinistra si stringono intorno a Vicky e famiglia per la scomparsa del compagno

**RINO SERRI**

Caro Rino, la tua intelligenza, la tua passione, il tuo impegno, la tua umanità saranno sempre con noi.

Con profonda tristezza per la morte di

**RINO SERRI**

il nostro abbraccio a Vicky, ai figli Niccolò ed Elisa, a Toni.

**Roberto Arduini, Stefano Bocconetti, Dario Di Napoli, Gabriella Gallozzi, Rachele Gonnelli, Wanda Marra, Beatrice Montini, Giovanni Visone, Valentina Petri,**

**Pasquale Colizzi, Luigina D'Emilio e tutti i collaboratori, vecchi e nuovi, della redazione online.**

Il presidente Luciano Violante, le deputate e i deputati del gruppo Ds della Camera partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

**RINO SERRI**

deputato del Pci nelle legislature VIII e IX.

**Roma, 6 aprile 2006**

I parlamentari Ds di Bologna Alfiero Grandi, Giancarlo Pasquini, Sergio Sabattini, Walter Vitali, Mauro Zani, Katia Zanotti, Giovanna Grignaffini, Franco Grillini, Daria Bonfietti, Franco Chiusoli, ricordano con stima e con sincero affetto

**RINO SERRI**

dirigente vivace e appassionato di lunga militanza nella sinistra regionale e nazionale del nostro Paese.

**Bologna, 6 aprile 2006**

Gli amici di Legambiente ricordano con affetto

**RINO SERRI**

costruttore di cittadinanza atti-

va e protagonista dell'impegno per una politica di valori.

Giorgio Poidomani, a nome del Consiglio di amministrazione de l'Unità, esprime profondo cordoglio alla famiglia per la morte di

**ALBERTO COCCIA**  
**Roma, 7 aprile 2006**

Una vita spesa al servizio del tuo giornale, il sogno della tua vita

**ALBERTO COCCIA**

Grazie per il tuo impegno, per la tua serenità, per il tuo sorriso e per la tua bontà.

**Cesare Ranucci, Daniele Panetta e Isabella Corsini**

Alfonso, Ciro, Fabrizio, Marco, Patrizio e Roberto sono vicini alla famiglia Coccia e piangono per la scomparsa del caro

**ALBERTO**

compagno e amico di tanti anni di lavoro passati insieme.

**Roma, 7 aprile 2006**

Flavio Benetti saluta il caro amico e compagno

**ALBERTO COCCIA**

Flavio Benetti saluta il caro amico e compagno

**ALBERTO COCCIA**

Ciao

**ALBERTO**

Vagna

Luciano Carli, Alba Porcaro, Giancarlo Onor, Isabella Marzi, Silvano Piani, Pietro Torsani salutano il compagno

**ALBERTO COCCIA**

Elena e Sandra sono vicine alla famiglia Coccia per la scomparsa del caro

**ALBERTO**

**Roma, 7 aprile 2006**

I lavoratori della Litosud sono vicini alla famiglia per l'improvvisa scomparsa dell'amico

**ALBERTO COCCIA**

**Roma, 7 aprile 2006**

Urania, Lella e Luca ringraziano tutti coloro che sono stati affettuosamente vicini per la perdita del loro amato

**PIERO**